

VENETO NORDest

Rivista di cultura SOCIO-ECONOMICA della CGIA di Mestre

59

3/2020

Banche, Credito e Distruzione gioco lecito

VENETO E NORD EST

Rivista di cultura socio-economica della CGIA di Mestre

Nr. 59 - III trimestre 2020

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NE/VE

Editore: Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestre CGIA

Via Torre Belfredo 81/E, 30174 Mestre VE

Registrazione Tribunale di Venezia n. 1336 del 15.06.1999

Direttore responsabile: Renato Mason

Direttore scientifico: Paolo Zabeo

Redazione in:

via Torre Belfredo 81/E, 30174 Mestre VE

Tel. 041.23.86.711

venetonordest@cgiamestre.com

Stampata nel mese di febbraio 2021

da LITOSTAMPA VENETA s.r.l. - via Cappelletto 12, 30172 Mestre VE

ISSN 1590-2951



VENETO NORDeST

**Banche, Credito
e Distruzione
gioco lecito**

[Crediti NPL 2021: Deep Impact per Banche e Imprese]

Raffaele Mazzeo e Giovanni Taliento

Introduzione

È la prima volta che le imprese, le banche e le autorità si trovano di fronte ad una pandemia globale come Covid-19. In Italia il primo lockdown è iniziato il 10 marzo 2020 ed è durato 69 giorni. In questo periodo l'Italia si è fermata. A distanza di quasi un anno dal primo lockdown la pandemia è ancora in corso e le imprese di molti settori sono soggette a continue fasi alterne di blocco e ripartenza delle attività¹.

Nel periodo trascorso di diffusione della pandemia sono state adottate dalle autorità importanti misure di sostegno di grande portata come la cassa integrazione, il fondo di garanzia e la

¹ Al momento in cui si scrive sono previsti tre livelli differenziati di limitazioni e divieti in base al colore - giallo – arancione – rosso – attribuito attraverso lo strumento legislativo del DCPM ad ogni regione in base all'andamento della diffusione dei contagi.

sospensione dei pagamenti che hanno consentito alle imprese la sopravvivenza nell'immediata fase successiva all'inizio della pandemia. Nei mesi successivi man mano che si delineavano gli impatti sui diversi comparti economici sono stati adottati ulteriori provvedimenti di sostegno alle imprese.

Il presente contributo mira ad analizzare come in questa fase di incertezza per le imprese, il settore dei crediti deteriorati (NPL) si stia trasformando e come le banche si stiano preparando a gestire lo scenario 2021.

1. La grande sfida delle banche: garantire la continuità aziendale delle imprese

Le banche seguono ormai da anni un approccio risk-based nella loro gestione e nelle loro strategie in conformità alla regolamentazione prudenziale. Una prima difficoltà emersa nella fase di emergenza è stata l'inquadramento del rischio pandemico nei modelli interni di gestione e di misurazione dei rischi adottati dalle banche. Il rischio pandemico non è assimilabile ad un rischio di catastrofe in quanto gli impatti che genera quest'ultimo sono improvvisi e circoscritti su base locale. Non è assimilabile al rischio climatico in quanto tale rischio si manifesta gradualmente nel lungo termine. Lo shock pandemico sebbene non sia uno shock ciclico, produce effetti assimilabili alla crisi finanziaria del 2008 in quanto produce un forte rallentamento dell'economia a livello globale.

Una volta stabilita la natura del rischio pandemico, il passo successivo è stata la sua modellizzazione negli strumenti strategici

e di governance². Per le banche italiane il rischio pandemico non assume la dimensione di un rischio a sé ma piuttosto rappresenta un fattore di aggravio di altri profili di rischio tipici come ad esempio il rischio di credito, di mercato ed il rischio operativo (*risk types*) per i quali vengono adottate specifiche metriche ed analisi di misurazione.

Uno dei rischi tradizionali su cui si è scaricato il rischio pandemico è il rischio di credito nelle sue diverse dimensioni, nei rapporti con i debitori e nelle stime degli accantonamenti di bilancio.

Rispetto alla crisi del 2008 si riscontra immediatamente una differenza fondamentale. Nella situazione pandemica è emersa la consapevolezza delle banche che la crisi delle imprese si traduce in maniera diretta in una crisi delle banche. In questa situazione straordinaria le banche si stanno fortemente attivando per garantire la continuità aziendale delle imprese.

Le imprese nei primi 10 mesi trascorsi dall'inizio della pandemia si sono indebolite. In questa fase si riscontrano 3 diverse esigenze:

- 1) Un bisogno stringente di liquidità immediata sostitutiva dei mancati incassi per far fronte agli impegni necessari al mantenimento minimo delle attività;
- 2) la possibilità di usufruire di una maggiore flessibilità civilistica e fiscale attraverso deroghe che consentano di mantenere in equilibrio la situazione patrimoniale ed economica;

² Ci si riferisce al RAF (Risk Appetite Framework), all'ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), all'ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), al Piano triennale NPL e al Piano di Risanamento BRRD.

3) il bisogno fondamentale è il tempo per riprendere la clientela e recuperare il livello di fatturato del 2019.

- In merito alla prima esigenza (liquidità immediata) è stato emanato il decreto “Cura Italia”, che ha previsto a favore di micro, piccole e medie imprese, professionisti e ditte individuali una moratoria su un volume complessivo di prestiti stimato inizialmente in circa 220 miliardi di euro. A questo intervento è seguito un accordo fra ABI e le associazioni imprenditoriali e dei consumatori volto a garantire termini e condizioni di moratoria previsti dall’EBA. Al 27 gennaio 2021 i mutui soggetti a moratoria erano 2,7 milioni per un ammontare di circa 300 miliardi di euro.

Il decreto “Liquidità” ha successivamente esteso l’accesso alle garanzie pubbliche a sostegno del credito alle imprese allo scopo di mobilitare fino a 400 miliardi di euro. Il decreto ha potenziato la dotazione finanziaria del Fondo di garanzia per le PMI. Inoltre snellendo le procedure burocratiche per accedere alle garanzie concesse lo si è trasformato in uno strumento efficiente ed immediato. Una seconda linea di intervento riguarda la Garanzia SACE per medie e grandi imprese e sostegno all’export. Al fine del mese di gennaio 2021 le richieste pervenute al Fondo avevano superato oltre 128 miliardi di euro. Le richieste a SACE oltre 20 miliardi di euro.

Una fase critica da affrontare è la conclusione delle moratorie il

cui termine è stato prorogato al 31 marzo 2021³. È importante sottolineare tuttavia come le banche grazie a questi interventi siano state messe in condizione di garantire al sistema economico nazionale l'erogazione del credito considerata una funzione essenziale la cui interruzione porterebbe al blocco di servizi essenziali per l'economia reale o potrebbe compromettere la stabilità finanziaria (*critical functions*⁴). Allo stesso tempo vi è la consapevolezza che questi interventi non siano sufficienti ad affrontare la situazione di forte tensione che si potrebbe manifestare nei prossimi mesi.

- In merito al secondo bisogno primario delle imprese, ovvero la possibilità di usufruire di una **flessibilità** nell'applicazione delle norme civilistiche e fiscali attraverso deroghe che consentano di alleggerire i bilanci relativi all'esercizio 2020, sono state emanate con più decreti una serie di norme che sono **sintetizzabili in tre distinte categorie**: interventi

³ L'articolo 41 della legge di Bilancio 2021 dispone la proroga dal 31 gennaio 2021 al 30 giugno 2021 della moratoria dei prestiti per le micro, piccole e medie imprese. Slitta anche il termine di 18 mesi per l'avvio delle procedure esecutive, che decorrerà sempre dal 30 giugno 2021.

⁴ Le Critical Functions sono definite dalla Direttiva sulle crisi bancarie BRRD. L'erogazione del credito rappresenta nell'ambito della regolamentazione bancaria una funzione essenziale ("Critical Function"). Si riporta la definizione di funzione essenziale riportata nell' Art. 2 p. 35 della BRRD: «funzioni essenziali»: attività, servizi o operazioni la cui interruzione porterebbe verosimilmente, in uno o più Stati membri, all'interruzione di servizi essenziali per l'economia reale o potrebbe compromettere la stabilità finanziaria a motivo della dimensione, della quota di mercato, delle interconnessioni esterne ed interne, della complessità o delle attività transfrontaliere di un ente o gruppo, con particolare riguardo alla sostituibilità di tali attività, servizi o operazioni.

solo sul codice civile, interventi fiscali ed interventi misti.

Gli interventi sul codice civile hanno mirato principalmente a rimodulare il concetto di continuità aziendale, rendendo neutre le cause di “mancata continuità” legate agli effetti della pandemia. Le aziende possono cioè esporre le giuste motivazioni nei bilanci chiusi entro il 31 dicembre 2020 e derogare ai normali principi di redazione del bilancio. Per usufruire di questa opportunità, è però necessario riuscire ad isolare le cause e gli effetti della crisi riconducibili alla pandemia, per evitare indebiti annacquamenti con fattori di crisi preesistenti al Covid 19.

Per quanto riguarda **i provvedimenti fiscali puri**, sono state emanate norme atte ad agevolare i carichi finanziari dei versamenti delle imposte con sospensioni e rinvii, oltre che a generare crediti di imposta per particolari spese/costi (come gli affitti) o investimenti (come, ad esempio, le fiere o le iniziative commerciali sui mercati esteri). Non si tratta ovviamente di interventi strutturali permanenti, ma comunque di iniziative atte a dare ossigeno nel breve periodo. Infine, le iniziative **miste fiscali e civilistiche**, forse le più interessanti, ovvero iniziative anch'esse non strutturali e di breve termine come le precedenti, ma che hanno un effetto “trascinamento” (sia civilistico che fiscale) nel medio-lungo termine. In questa categoria rientrano ad esempio tutte le opportunità di rivalutazione dei cespiti patrimoniali o di rimodulazione degli ammortamenti.

- Da ultimo il terzo bisogno delle imprese: il tempo per riaprire le attività e riportarle a regime. Il tempo necessario al riposizionamento e per riprendere il livello dei ricavi del 2019 potrebbe essere molto lungo. Ciò non soltanto per le condizioni esterne di mercato ma anche perché le imprese si troveranno al momento della ripresa con un volume elevato di debiti bancari e fiscali da smaltire. Si stima che il tempo di riequilibrio per le imprese sane in forte difficoltà sia di 24 mesi. Per comprare il tempo è indispensabile che si introducano nuovi strumenti di gestione della crisi in grado di differire scadenze e di diluire le azioni di recupero in modo compatibile con le esigenze dei creditori. L'obiettivo finale è di evitare fallimenti a catena che si ripercuotono lungo tutte le filiere dei fornitori. Il differimento del termine per l'applicazione del codice della crisi al 21 settembre 2021, nonché le misure per estendere e facilitare i termini e le condizioni per i concordati preventivi, introdotti con il decreto "Cura Italia" di aprile 2020, sono il primo passo verso una serie di iniziative che potrebbero intervenire sull'incentivazione al "non mollare".

In tale contesto le banche hanno un ruolo fondamentale sia nella gestione delle attuali esposizioni sia nel sostegno ulteriore che sono in grado di fornire alle imprese.

Come indicato sopra questa volta banche e imprese sono unite per affrontare la difficile situazione.

2. Il quadro delle banche italiane

La situazione emersa al primo anno di pandemia potrebbe comportare nel 2021 impatti maggiori sui crediti attualmente classificati in bonis. Impatti in misura minore sono attesi sugli attuali portafogli dei crediti deteriorati (NPL).

Le banche già da alcuni anni avevano focalizzato l'attenzione sui crediti NPL e sviluppato efficaci modalità di gestione. La crisi del 2008 aveva prodotto con un lag temporale di ritardo nei bilanci delle banche, una massa notevole di sofferenze che aveva raggiunto l'apice nel biennio 2014-2015. Il livello del NPL ratio lordo aveva raggiunto il 18,9%. Nel quadriennio dal 2016 al 2019 le banche italiane hanno ceduto oltre 200 miliardi di euro di sofferenze. In quel periodo il mercato secondario dei crediti deteriorati si è fortemente sviluppato.

Sono stati introdotti nuovi strumenti per agevolare le cessioni di portafogli come le garanzie del Tesoro (GACS) e si è assistito allo sviluppo di nuovi operatori. Il mercato delle cessioni in Italia decolla fino a diventare il primo al mondo per volumi di operazioni. Sul mercato dei crediti NPL italiani sono scesi in campo i grandi investitori (principalmente i fondi di investimento esteri) e servicer attrezzati. Con l'aumento della concorrenza e delle transazioni di mercato i prezzi di cessione delle sofferenze si sono stabilizzati. Dal 2018 ha iniziato a svilupparsi anche un mercato secondario dei crediti diversi dalle sofferenze in particolare delle inadempienze probabili (cessioni per 4,3 miliardi di euro nel 2018 e per 8,5 miliardi di euro nel 2019).

Per il 2020 si stima un ammontare complessivo di crediti deteriorati ceduti di 30 miliardi di euro.

Le autorità in questa fase pandemica lanciano segnali molto chiari alle banche europee: bisogna anticipare la rilevazione dei crediti NPL in quanto il ritardo nella classificazione crea maggiori problemi nel medio lungo termine ed occorre proseguire nell'attuazione della politica di derisking degli attivi.

Bonificare gli attivi, ovvero smaltire i crediti NPL fino a raggiungere la soglia fisiologica del NPL ratio netto del 3%-5%, resta la strategia principale delle banche nei casi in cui il recupero in tempi lunghi diventi oneroso.

Il mercato secondario delle sofferenze è molto attivo ed i prezzi si sono stabilizzati. Dall'osservazione delle operazioni concluse dal 2016 ad oggi risulta un prezzo medio di cessione pari al 23% del valore lordo dei crediti ceduti. Tale prezzo è la risultante dalla media dei prezzi di cessione delle posizioni assistite dalle garanzie reali (30%-34%) e delle altre (10%-12%).

Sul mercato secondario dei crediti deteriorati diversi dalle sofferenze, principalmente di crediti classificati ad inadempienza probabile, si registrano man mano che si stabilizza il mercato prezzi crescenti di cessione delle posizioni assistite dalle garanzie reali dal 49% del 2018 al 58% del 2019) e delle altre (10%-12%).

Al 31 dicembre 2020 banche e imprese si trovano di fronte ad una situazione di incertezza con la consapevolezza che, insieme, dovranno gestire nel modo migliore l'incremento inevitabile di insolvenze che emergeranno alla conclusione della moratoria.

È utile ripercorrere la storia dell'ultimo decennio successivo

allo scoppio della crisi del 2008 al fine di individuare una traiettoria che banche e imprese potrebbero seguire nella gestione delle crisi di impresa dei prossimi anni.

L'approfondimento analizza da una nuova angolazione il peso che le diverse categorie di crediti NPL hanno assunto nell'ultimo decennio.

Nelle tabelle 1 e 2 si riportano a livello di sistema bancario gli stock di crediti NPL esistenti alla fine di quattro periodi significativi:

- il 2009 che rappresenta l'anno successivo allo scoppio della crisi in cui gli effetti non si sono ancora manifestati nei bilanci delle banche a causa del citato lag temporale;
- il 2011 quale primo anno in cui i bilanci delle banche recepiscono gli effetti significativi della crisi in termini di crediti deteriorati;
- il 2015 quale anno rappresentativo del picco di crediti deteriorati presenti nel portafoglio crediti delle banche con un livello di NPL ratio lordo del 18,9%;
- il 2020, ultima rilevazione al 30 giugno 2020, come situazione rappresentativa di un momento particolare per le banche e per le imprese. Il 30 giugno è simbolicamente il momento della chiusura del ciclo di bonifica dei bilanci durato oltre 10 anni che vede in una prima fase il recepimento degli effetti della crisi con la forte crescita dei crediti NPL e successivamente una forte reazione del sistema con la più grande operazione di riduzione dei crediti NPL della storia delle banche. La situazione al 30 giugno 2020 non recepisce ancora gli effetti prospettici della pandemia già manifestatasi in maniera deflagrante nei mesi precedenti.

Per ogni periodo preso in considerazione si è rilevato in termini percentuali, all'interno dei portafogli crediti NPL, il peso delle sofferenze inclusive dei crediti oggetto di concessione (*forborne*) ed il peso delle inadempienze probabili suddivise queste ultime fra quelle oggetto di concessione e quelle non oggetto di concessione. Non sono stati presi in considerazione i crediti NPL rientranti fra gli scaduti in quanto non rilevanti ai fini dell'analisi.

**Tab. 1 – Peso delle inadempienze probabili
e delle sofferenze all'interno degli NPL**
(calcolata su valori lordi ed esclusi gli scaduti)

Istanti temporali		CATEGORIA DI NPL (solo inadempienze probabili e sofferenze esclusi gli scaduti)			TOTALE
		Inadempienze probabili esclusi forborne	Inadempienze probabili forborne	Sofferenze incluse forborne a sofferenza	
30.06.2020 (% NPL Lordi)	(*)	23%	24%	53%	100%
31.12.2015 (% NPL Lordi)	(**)	22%	17%	61%	100%
31.12.2011 (% NPL Lordi)	(***)	30%	10%	60%	100%
31.12.2009 (% NPL Lordi)	(****)	36%	7%	57%	100%

Elaborazione su dati ricostruiti da bilanci bancari e segnalazioni di vigilanza

Note:

(*) Situazione NPL post smaltimento delle sofferenze da crisi 2008 (impatto Covid 19 non ancora recepito negli NPL).

(**) Anno di picco delle sofferenze nei bilanci bancari.

(***) Primi effetti della crisi 2008-2009 nei bilanci bancari.

(****) Crisi economica del 2008-2009 non ancora recepita nei bilanci bancari.

I dati della tabella 1 precedente sono stati determinati sulla base dei valori lordi dei crediti NPL iscritti nei bilanci. Nella tabella 2 successiva sono riportati gli stessi dati determinati sui valori netti dei crediti NPL da cui si evince come si riduce il peso delle sofferenze nette rispetto alle inadempienze probabili per effetto della maggiore percentuale di rettifica sulle sofferenze.

Tab. 2 – Peso delle inadempienze probabili e delle sofferenze all'interno degli NPL

(calcolata su valori netti ed esclusi gli scaduti)

Istanti temporali	CATEGORIA DI NPL (solo inadempienze probabili e sofferenze esclusi gli scaduti)				TOTALE
	Inadempienze probabili esclusi forborne	Inadempienze probabili forborne	Sofferenze incluse forborne a sofferenza		
30.06 2020 (% NPL Netti) (*)	29%	30%	41%		100%
31.12 2015 (% NPL Netti) (**)	30%	23%	47%		100%
31.12 2011 (% NPL Netti) (***)	40%	14%	46%		100%
31.12 2009 (% NPL Netti) (****)	50%	10%	40%		100%

Elaborazione su dati ricostruiti da bilanci bancari e segnalazioni di vigilanza

Note:

(*) Situazione NPL post smaltimento delle sofferenze da crisi 2008 (impatto Covid 19 non ancora recepito negli NPL). (**) Anno di picco delle sofferenze nei bilanci bancari.

(***) Primi effetti della crisi 2008-2009 nei bilanci bancari.

(****) Crisi economica del 2008-2009 non ancora recepita nei bilanci bancari.

Dal confronto fra i dati relativi al primo periodo (31 dicembre 2009) e i dati dell'ultimo periodo (30 giugno 2020), si evidenzia un andamento delle sofferenze coerente agli effetti della crisi del decennio.

Emerge invece chiaramente la crescita di peso che assume la categoria delle inadempienze probabili forborne⁵, dal 7% del 2009 al 24% del 2020 dei crediti NPL lordi. Analoghe dinamiche si riscontrano sui valori netti. Le inadempienze probabili forborne passano dal 10% del 2009 al 30% del 2020.

È probabile dunque che il maggior ricorso alle ristrutturazioni dei contratti sarà la traiettoria da seguire nel periodo 2021-2022 da parte delle banche e delle imprese per gestire al meglio le situazioni in difficoltà. Come detto in precedenza un percorso del genere richiede l'introduzione di nuovi strumenti di gestione della crisi di impresa unitamente all'introduzione di deroghe temporanee alle norme prudenziali per gli intermediari che consentano, entro un limitato periodo di tempo, un rilassamento dei requisiti di vigilanza con l'obiettivo di fornire alle imprese il tempo necessario per raggiungere di nuovo l'equilibrio.

⁵ La categoria dei crediti forborne rappresenta una novità nei bilanci 2015. La categoria dei crediti forborne, introdotta dalla Banca d'Italia, riguarda le esposizioni oggetto di concessioni, trasversale alla classificazione di crediti in bonis e non performing. In questa categoria confluiscono tutte le esposizioni per le quali la banca ha concesso rifinanziamenti totali o parziali oppure modifiche contrattuali, per venire incontro alle esigenze della controparte.

3. L'IFRS 9 e gli impatti della pandemia

Il 2020 rappresenta il primo esercizio chiuso in una fase pandemica. Il principale impatto sui bilanci delle banche in chiusura al 31 dicembre 2020 non si rifletterà particolarmente nel comparto dei crediti deteriorati (di seguito anche NPL) ma prevalentemente sui crediti in bonis. **In questa area dell'attivo dei bilanci si gioca la partita più difficile per le banche e per le imprese.** Per comprendere bene quali sono gli elementi principali da considerare per gestire al meglio le situazioni di difficoltà in cui si troveranno le imprese è necessario conoscere il modello di valutazione dei crediti in bonis dell'IFRS 9 adottato dalle banche.

Con l'entrata in vigore dello standard contabile IFRS 9 (International Financial Reporting Standard 9 – Financial Instruments) a partire dal 2018 si consolida definitivamente un approccio valutativo dei portafogli in bonis nei bilanci delle banche in cui assumono rilevanza due fattori specifici:

- Il primo fattore richiede uno stringente monitoraggio del deterioramento del merito di credito del debitore determinando l'anticipazione del momento di rilevazione delle perdite attese (*expected*), attraverso una valutazione che tenga conto di informazioni che includano sia dati storici ma anche e soprattutto prospettici. In pratica il processo di classificazione di bilancio dei rapporti creditizi viene determinato in base al rischio prospettico di default ad integrazione della tradizionale analisi andamentale.
- Il secondo fattore consiste nell'automazione del processo di

classificazione dei rapporti e nell'automatismo delle stime degli accantonamenti dei crediti in bonis. Nelle banche la classificazione dei rapporti creditizi in bonis nelle diverse fasce di rischio avviene con elevato automatismo da sistemi applicativi attraverso dei modelli predefiniti che elaborano tutte le variabili di input interne, legate al rapporto specifico e al debitore, e le variabili esterne di mercato⁶. Il risultato finale delle elaborazioni che vengono effettuate ad ogni chiusura di bilancio (ai fini interni normalmente con cadenza trimestrale) è rappresentato dalla classificazione finale dei rapporti creditizi in base alla loro rischiosità che si concretizza in pratica nell'abbinamento al singolo rapporto di una "probabilità di Default" (*PD – Probability of default*) espressa in termini percentuali che generalmente va da un minimo del 0,3% - 0,5% di una esposizione a rischio a 12 mesi nei confronti delle imprese ad un massimo del 25% - 28% per le classi più a rischio. Oltre tali livelli la posizione generalmente non permane nel portafoglio dei crediti in bonis. Anche la stima degli accantonamenti si determina con elevato automatismo attraverso una procedura che abbina al rapporto creditizio una percentuale rappresentativa della

⁶ Le variabili interne consistono ad esempio nell'andamento dei bilanci dell'impresa, nell'andamento del rapporto, nella presenza di rate scadute. Le variabili esterne sono ad esempio le variabili macroeconomiche l'andamento del settore economico di appartenenza, gli scenari prospettici dei settori economici e delle aree geografiche, il tasso di inflazione, le previsioni del PIL. Tutte le variabili interne ed esterne vengono elaborate dai sistemi applicativi seguendo modelli statistici riconosciuti al fine di attribuire ad ogni rapporto creditizio un livello di rischiosità.

“perdita in caso di default” (*LGD – Loss Given Default* ⁷).

L'aspetto fondamentale che incide sulla situazione delle imprese non riguarda tanto le modalità tecniche con cui si determinano la classificazione e la valutazione dei rapporti creditizi ma sta nel fatto che le conseguenze negative in termini reputazionali e di accesso al credito per l'impresa dipendono da sistemi ad elevato automatismo che tengono conto di situazioni prospettiche. Non casualmente il termine “incagli” è stato sostituito con il termine “inadempienze probabili”⁸. **La diffusione dell'epidemia Covid 19 che introduce una maggiore incertezza sugli scenari futuri fungendo da acceleratore del deterioramento delle esposizioni, in base alle regole vigenti deve essere recepita in maniera prospettica negli scenari utilizzati nei modelli interni di classificazione e valutazione delle esposizioni già a partire dal bilancio in chiusura al 31 dicembre 2020.**

L'automatismo dei processi di classificazione e delle stime

⁷ La Loss Given Default viene ottenuta attraverso modelli che tengono conto sulle posizioni che hanno concluso il processo di recupero, delle perdite storiche calcolate analizzando i flussi di recupero realizzati tenendo conto di specifici driver distinti per forma tecnica, garanzie, e livello cliente (segmento- settore-area territoriale e esposizione).

⁸ Un probabile inadempimento si determina a seguito di valutazioni discrezionali sul significativo peggioramento del merito di credito del debitore. Tale peggioramento si desume dai primi segnali di anomalia (ad esempio ritardati pagamenti anche non rilevanti), da informazioni quali-quantitative da fonti diverse (ad esempio Centrale rischi, registri pubblici su procedure legali, perizie su garanzie, andamento dei settori economici delle controparti) o da informazioni che fanno supporre il peggioramento della capacità di rimborso (esempio drastico calo del fatturato, richieste di avvio procedure concorsuali, calo del rapporto fra cash flow e debito ed altri).

degli accantonamenti non sono invece previste per i crediti NPL. Tali crediti che sono già nello stato di “default”, vengono attribuiti nelle diverse categorie di scaduti, inadempienze probabili e sofferenze in modalità “manuale” e valutati analiticamente uno per uno nella stima degli accantonamenti.

Sino ad oggi la rigidità del modello di classificazione è stata delimitata all'interno delle fasce di rischio del portafoglio crediti in bonis. **Dal 2021 è entrata in vigore la nuova normativa sulla definizione di default che introduce ulteriori parametri oggettivi nella classificazione estendendo un parziale automatismo anche alla fase del passaggio dallo stato di bonis allo stato di NPL e viceversa.**

Si fa presente che l'IFRS 9 ha introdotto in particolare nella categoria dei crediti in bonis un complesso sistema di classificazione (staging)⁹. L'area del portafoglio bancario che presenta il maggior rischio di peggioramento è rappresentata dai crediti in bonis che ad un determinato istante ricadono nella fascia stage 2 (ovvero quei crediti in bonis con rating peggiore) e i crediti scaduti da oltre 90 giorni presenti nella categoria dei crediti NPL.

Una ulteriore area che sarà senza dubbio soggetta a una forte attenzione da parte delle banche e delle autorità è quella dei crediti in bonis oggetto di moratorie. La concessione della sospensione dei pagamenti se da un lato ha permesso alle imprese di sopportare gli effetti a breve della pandemia, ha ridotto il livello di precisione degli strumenti di monitoraggio del rischio di credito.

⁹ Ogni banca adotta tuttavia proprie metriche di classificazione in base al rischio che possono differire.

4. Affrontare lo scenario 2021: il deep impact è atteso alla conclusione delle moratorie

Sulla base degli andamenti del settore bancario in corso d'anno si stima che i bilanci 2020 delle banche italiane chiuderanno in equilibrio in quanto le moratorie concesse nel periodo hanno contribuito a mitigare fino ad ora il rischio di downgrade delle imprese. Allo stesso tempo attraverso il meccanismo contabile del costo ammortizzato le banche hanno potuto continuare a iscrivere gli interessi attivi sui prestiti per i quali è stata concessa la sospensione dei pagamenti.

Il rischio di liquidità che sarebbe potuto emergere per effetto della sospensione delle rate è stato disinnescato grazie agli interventi di politica monetaria messi in campo della BCE che hanno consentito al sistema bancario di mantenere i livelli di liquidità adeguati ad affrontare la situazione. L'erogazione dei prestiti all'economia è stata resa possibile grazie al supporto della garanzia del fondo di garanzia e di SACE. Non si prevede un particolare innalzamento significativo delle esposizioni deteriorate nei bilanci 2020.

Per le imprese italiane si tratta di una situazione favorevole in quanto solo un sistema bancario forte può essere in grado di affrontare le situazioni con una maggiore flessibilità e di gestire al meglio i fattori di mitigazione dei rischi nei suoi modelli interni. Al contrario un sistema bancario debole dovrebbe ricorrere necessariamente al deleverage degli attivi.

Tuttavia, l'allerta delle autorità bancarie resta alta in quanto

si teme una minore sostenibilità delle misure di concessione da parte delle banche (*forbearance measures*) a fronte di un tasso di insolvenze (*danger rate*) in aumento e di un allungamento dei tempi di recupero.

Nel 2021 le banche dovranno continuare a sostenere l'economia reale a fronte di minori ricavi e contestualmente di maggiore costo del credito. In queste condizioni in cui la generazione di capitale interno si riduce nell'orizzonte temporale medio per le banche potrebbe diventare più difficile attrarre capitale.

Nei bilanci 2020 delle banche italiane, inoltre, si manifesterà un nuovo rischio che si dovrà attentamente monitorare. Si tratta del rischio di perdite che potrebbero emergere per l'incapacità di ricorrere alle garanzie pubbliche in presenza di una mole notevole di insolvenze. La regolamentazione prudenziale di vigilanza prevede nel trattamento delle esposizioni creditizie un fattore di ponderazione di rischio, le cosiddette "attività ponderate per il rischio" (*RWA: Risk Weighted Asset*). Al 30 giugno 2020 le attività ponderate per il rischio del sistema bancario italiano erano pari al 62% dei crediti verso la clientela. Con l'aumento delle erogazioni garantite dallo stato nel secondo semestre dell'anno, l'esposizione creditizia aggiuntiva che sarà iscritta nei bilanci, per la quota garantita, non genera una RWA aggiuntiva in quanto trattasi di esposizione garantita dallo Stato. Pertanto al 31 dicembre 2020, si ridurrà la quota percentuale delle attività ponderate per il rischio sui crediti alla clientela che al 30 giugno 2020 come indicato era pari al 62%. In altre parole, le banche a parità di coefficienti patrimoniali si troveranno a gestire una massa maggiore di crediti non coperti dal proprio capitale ma dal Fondo di Garanzia statale.

Tale situazione rappresenta una novità per molte banche italiane e richiede procedure organizzative e sistemi di controllo adeguati sul processo di gestione delle garanzie pubbliche nelle fasi in cui si concentra un elevato numero di escussioni¹⁰.

Dal lato delle imprese l'eventuale escussione della garanzia trasforma il debito bancario in un debito verso l'erario il cui recupero avviene attraverso l'Agenzia delle Entrate.

Le banche sono consapevoli della situazione e stanno mettendo in campo tutti gli interventi per evitare che le imprese si trovino in queste condizioni. Alla fine di dicembre 2020 l'ABI insieme alle associazioni produttive ha inviato una lettera alle autorità europee per richiedere la revisione delle regole che rendono difficile da parte delle banche attuare un sostegno adeguato all'economia reale. In particolare, la richiesta di revisione riguarda norme pensate in un contesto completamente diverso da quello attuale e caratterizzate da un eccesso di automatismi che rischiano di compromettere irrimediabilmente le prospettive di recupero dell'economia. L'obiettivo è quello di evitare il doppio rischio di un aumento delle difficoltà delle imprese e di una riduzione della capacità delle banche ad erogare credito.

La strada della revisione delle regole da parte delle banche è complessa in quanto il framework normativo su cui poggia tutto il sistema bancario europeo ha raggiunto dopo molti anni di interventi sull'impianto complessivo un sostanziale equilibrio,

¹⁰ Dal 17 marzo 2020 al 26 gennaio 2021 sono pervenute al Fondo di Garanzia 1.669.752 richieste di garanzie (di cui 1.070.886 riferite a finanziamenti fino a 30 mila euro). Un numero superiore alle operazioni effettuate in molti anni dal Fondo di Garanzia.

sebbene molti aspetti siano ancora da implementare. Oggi, ogni ritocco al sistema di regole non può che essere temporaneo e parziale con il rischio di comportare conseguenze negative. La regolamentazione continuerà ad essere un fattore vincolante per le banche.

Una via di fuga che consente una maggiore libertà di movimento in un campo con regole meno rigide riguarda il rafforzamento della gestione creditizia attraverso un nuovo engagement con le imprese che vada oltre il mero sostegno finanziario. Si tratta di portare avanti azioni di supporto anticicliche nei momenti di difficoltà che consentano di limitare al massimo la dispersione di valore delle imprese e di mantenere i livelli minimi di funzionamento per ripartire al momento opportuno e recuperare i massimi livelli di redditività.

5. Una nuova mission: sostenere le imprese nel momento di difficoltà

L'analisi fino a qui condotta porta ad una logica domanda: le imprese titolari di esposizioni che appartengono all'area compresa fra stage 2 e inadempienza probabile, includendo le esposizioni con misure di forbearance già assunte, possono essere gestite in maniera efficace quando si concluderà il regime di sospensione dei pagamenti?

Fino ad oggi, come indicato in precedenza, le banche hanno fatto ricorso crescente ad una platea di soggetti esterni che

hanno di fatto creato una nuova filiera di operatori del credito rappresentata da master servicer, servicer, subservicer, agenzie di rating e di valutazione e da altre di società di servizi. Si tratta di soggetti costituiti da fondi di investimento e derivanti da gemmazioni del mondo bancario che costituiscono nel loro insieme un mercato ampio e diversificato di servizi a disposizione delle banche. Si tratta tuttavia di una platea affollata anche “diversamente organizzata” che sicuramente ha rappresentato un modello vincente fino ad oggi e che ha consentito alle banche di ridurre il peso dei crediti NPL dai propri attivi di bilancio. Grazie a questi operatori le banche hanno potuto fare ricorso agevolmente alla cessione dei crediti o alla esternalizzazione della gestione dei rapporti creditizi.

Tale modello da solo non è più sufficiente a gestire la nuova situazione in quanto non risponde pienamente al bisogno emergente delle imprese che si trovano in difficoltà per effetto della diffusione della pandemia. **Le imprese hanno bisogno di essere accompagnate e sostenute in modo diverso rispetto al passato attraverso un approccio che non le veda come soggetti di cui liberarsi ma come soggetti deboli a cui bisogna, invece, avvicinarsi.**

Per svolgere il ruolo di effettivo sostegno le banche hanno la possibilità di mettere in campo nuove soluzioni che richiedono anche lo sforzo e la collaborazione delle imprese per consentire di erogare nuovi servizi, quali ad esempio:

- Acquisire le informazioni contabili ed organizzative;
- Aggiornare le analisi delle informazioni in maniera tempestiva e con maggiore frequenza;

- Garantire la certificazione contabile delle informazioni;
- Eseguire, nei casi ove si ritenga necessario, gap analysis volte ad individuare le aree di intervento nell'organizzazione amministrativa e finanziaria dell'impresa;
- Implementare il sistema di pianificazione e controllo e monitoraggio da parte dell'impresa;
- Nelle situazioni che lo richiedano, la presenza di una assistenza continuativa all'impresa nel processo di riorganizzazione, con figure esterne in grado di fornire le competenze per la gestione della crisi nei rapporti con tutti gli enti di contesto.

Si tratta di esempi di attività e misure di intervento da parte dell'impresa che vanno adottate congiuntamente a misure di intervento complementari da parte delle banche.

Il livello delle attività e delle misure di intervento da mettere in campo non è standardizzabile ma va dimensionato in base ad un principio di proporzionalità che può essere declinato in base a diversi criteri sia dal lato banca che dal lato dell'impresa, quali ad esempio:

- tipo di dimensione e profilo di rischio dell'impresa;
- natura e complessità della linea di credito e della garanzia reale;
- dimensione, complessità delle attività e organizzazione interna della banca.

Per le imprese colpite dalla crisi pandemica è fondamentale affrontare la cura del risanamento ricorrendo ad uno specialista, come avviene nelle malattie per le quali è indispensabile ricorrere ad un medico specializzato. L'affiancamento al debitore è un ruolo

che può essere svolto efficacemente da figure professionali, o altri soggetti, che sono in possesso di conoscenze dei processi industriali e commerciali e di conoscenze finanziarie e fiscali, dotati allo stesso tempo di capacità nella configurazione di procedure di controllo interno e monitoraggio dei processi.

Dal lato delle banche l'avvicinamento all'impresa da parte dello specialista può essere svolto inhouse o in outsourcing ricorrendo a specifici servicer specializzati nella gestione di processi di crisi.

Il nuovo modello da percorrere passa attraverso un maggiore avvicinamento reciproco fra le banche e le imprese colpite dalla situazione pandemica, innestando tra di esse un anello di congiunzione attraverso l'inserimento di soggetti esterni specializzati che siano in grado di svolgere al meglio il ruolo di "raider" nella continuità del rapporto fra banche e imprese.

Conclusioni

È da sottolineare che in questa fase di incertezza le previsioni e gli scenari sono caratterizzati da estrema volatilità. Per questo motivo è fondamentale aggiornare frequentemente le ipotesi alla base dei piani di impresa.

Le variabili esterne da considerare sono numerose e tutte in forte movimento. Riguardano i dati sulla diffusione della pandemia, sulla diffusione delle vaccinazioni, la velocità di ripresa del fatturato dei settori economici, il livello delle ulteriori misure di sostegno all'economia che sono ancora allo studio, le operazioni di politica monetaria, la stabilità politica, la tenuta dei sistemi sanitari, le

deroghe civilistiche e fiscali sui bilanci delle imprese, l'introduzione di nuovi strumenti di gestione della crisi ed altre variabili che possono ancora modificare il quadro di riferimento.

Inoltre per le imprese potrebbe incidere notevolmente la spinta che imprimeranno le autorità di vigilanza al derisking degli attivi dei bilanci bancari. In tale ambito, un ulteriore elemento che può contribuire a mitigare gli effetti negativi della pandemia sull'economia reale riguarda l'offerta innovativa e adeguata di servizi esternalizzati di gestione delle inadempienze probabili da parte degli operatori della filiera del credito quali servicer e fondi di investimento ai quali si aggiunge come anello di congiunzione dal lato del debitore il supporto degli specialisti di impresa. Si tratta di servizi dal lato del debitore che forniscono un valido supporto anche agli istituti nelle procedure di gestione delle esposizioni creditizie verso soggetti in difficoltà e che, soprattutto, agevolano l'intervento attivo degli istituti stessi in casa dei loro debitori, aiutandoli ad adempiere alle loro obbligazioni con strumenti di audit e di pianificazione oltre che con interventi che puntano dritto al core business delle aziende. L'obiettivo prioritario è invertire la tendenza e utilizzare tutte le leve a disposizione per contrastare il passaggio di status a NPL. In questa fase la strategia di breve termine è di porre le condizioni ottimali per gestire al meglio lo scivolamento del debitore da cliente a "rischio basso" a cliente a "rischio alto", in modo da garantire le possibilità di cogliere le opportunità di mercato al momento della ripartenza. Per attuare la strategia è necessario proporre modalità di gestione del credito innovative e adeguate ad affrontare l'attuale fase straordinaria di incertezza adottando ove necessario soluzioni mai utilizzate prima della pandemia.

Concludiamo auspicando che questo breve lavoro possa aiutare le banche e le imprese ad affrontare al meglio la straordinaria fase pandemica che il mondo sta vivendo.

In seguito all'evolversi rapido che caratterizza l'attuale situazione di incertezza e a causa degli interventi e delle misure di aiuto ancora in corso di concessione, il quadro riportato nel presente documento potrebbe modificarsi nel breve periodo.



VENETO NORD**est**